



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona San Zeno Maggiore, 21 novembre 2022

### Virgo fidelis 2022

(Zc 2, 14-17; Lc 1, 46-55; Mt 12, 46-50)

*“Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te”*. A formulare questo oracolo nel VI secolo a.C. è Zaccaria che intende così smuovere i suoi connazionali tornati dall’esilio perché si concentrino a riedificare il tempio, simbolo della ricostruzione di una comunità politica e religiosa fedele al Signore. Ogni volta che si tratta di coinvolgere una comunità, occorre una visione e un incoraggiamento per non arrendersi ai “dati di fatto”. Zaccaria si fa interprete dell’una e dell’altro e riesce a spingere in avanti il suo popolo perché sappia ritrovare le sue radici e l’entusiasmo per un nuovo impegno spirituale e civile. La fedeltà non è – come spesso si pensa - conservare stancamente le cose, ma saperle orientare a partire dai mutamenti incessanti della storia. Anche l’Arma dei carabinieri ha mostrato negli anni di saper coniugare fedeltà alla propria tradizione, ma anche capacità di innovazione. Basterebbe far riferimento al Calendario del Carabiniere che nasce nel 1928; a diverse opere cinematografiche divenute popolarissime (dal Maresciallo Carotenuto con l’indimenticabile Vittorio De Sica di Pane, amore e fantasia fino al Maresciallo Rocca) e oggi ad internet per capire questo mix di tradizione ed innovazione che rende l’Arma così vicina al territorio e insieme così capace di stare dentro i grandi mutamenti sociali. Ciò su cui fa leva questa contaminazione tra passato e futuro però è puntualmente l’individualità del Carabiniere. E’ questa che fa la differenza. Così accade che solo alcuni diventano, malgrado loro, quasi degli eroi: ricordate il 12 novembre del 2003 a Nassiriya? La gran parte di voi invece è chiamata con grigia serialità a tirare la carretta ogni giorno, per strada, o nei luoghi più nascosti del Belpaese. Anche a voi è chiesto di tenere insieme la tradizione di un Corpo che rassicura circa l’ordine e le moderne dinamiche per stare dentro ai nostri giorni. Ci vuole... “pane, amore e fantasia”. Il pane della legalità, l’amore per le persone, la fantasia dell’intraprendenza.

Nel Vangelo Gesù chiarisce che genere di famiglia allargata è la sua. A chi tende ad accreditarla solo in funzione di un legame di sangue, il Maestro ribadisce, quasi prendendo le distanze dalla Madre: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*. E poi

rivolgendosi ai suoi discepoli aggiunge: *“Ecco mia madre e i miei fratelli. Perché chiunque fa la volontà del padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre”*. La comunanza è data dall’osservare il volere di Dio e non le proprie voglie o i propri interessi. Anche oggi è possibile ricostruire le fila di una comunità se ciò che lega insieme non sono legami di sangue, ma una superiore unità di intenti. Nel nostro Paese, specie in momenti difficili come quello che viviamo tra una guerra in corso e una crisi in agguato, occorre ritrovare le ragioni del bene comune prima e al di là dei beni particolari. Diversamente si blocca la ricostruzione. Preghiamo perché l’Arma sia capace di interpretare anche in questa ora la sua vocazione di essere al servizio della gente con coraggio e creatività: in una parola, con la sua ben nota fedeltà.